

Se il Vaticano viola la legge è cosa santa

IL BULLISMO DEL CARDINALE

Il segretario di Stato Parolin: togliere i sigilli alla luce nella casa occupata è una buona azione che ha attivato le istituzioni



PIETRO SENALDI

Parecchi anni fa un signore che quanto a cristianesimo può dire la sua pronunciò la seguente frase: «Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio». L'uomo si chiamava Gesù di Nazareth. Parlava agli ottimati ebrei, che gli chiedevano se era giusto pagare le tasse a Roma, e la frase è riportata nei Vangeli. I tempi cambiano, e con essi l'interpretazione delle sacre scritture. Oggi fregar-sene di Cesare (...)

segue → a pagina 11

Sbandata a sinistra

Il cardinale bullo viola la legge Ma se lo fa il Vaticano è cosa santa

Il numero due del Papa elogia il cardinale che ha riattaccato la luce a chi non la pagava. È il colmo: uno Stato straniero non rispetta le nostre regole e poi ci fa perfino la morale

segue dalla prima

PIETRO SENALDI

(...) e dei creditori è cosa buona e giusta. Tant'è che ieri il segretario di Stato Vaticano Pietro Parolin, sotto il Cupolone l'uomo più importante dopo Francesco, ha rivendicato la bravata dell'Elemosiniere del Papa, il cardinale Krajewski.

Il prelado polacco, per statuto considerato la lunga mano di Bergoglio, ha volontariamente rimosso i sigilli posti dall'Acea e restituito la luce agli occupanti abusivi di un palazzo di proprietà privata, che avevano oltre 300mila euro di arretrati in bolletta. Se fosse una persona normale, egli sarebbe già indagato per danneggiamento e furto di energia elettrica, e forse anche per procurato allar-

me, visto che non è un esperto del settore. Infatti, per maneggiare i fili di un palazzo gigantesco qual è lo stabile romano occupato senza generare situazioni di rischio o probabilità di incidenti futuri, bisogna seguire procedure apposite, che certo in questa contingenza non sono state rispettate.

Dettagli tecnici e giuridici da comuni mortali, mentre Santa Romana Chiesa, per missione, vola alto. Parolin infatti giustifica Krajewski invitando l'opinione pubblica a «sforzarsi di capire il significato del gesto e le sue buone intenzioni, oltretutto attirare l'attenzione di tutti su un problema reale, che coinvolge persone, bambini e anziani, e cercare di risolverlo insieme, il che è avvenuto visto che le istituzioni si sono attivate».

In altre parole, cane non morde cane, e poi Krajewski è in odore di promozione e caro al grande capo.

PREMIATI I PREPOTENTI

Non siamo in cerca di strali vaticani. *Libero* non è giornale devoto ma guarda da sempre la Chiesa con simpatia, anche se ci risulta più facile capire le tribolazioni dei preti sotto casa piuttosto che le strategie delle alte gerarchie. Però l'assoluzione del cardinale al suo collega non ci ha riappacificato l'animo.

Ieri abbiamo spiegato che la Chiesa possiede 115mila stabili in Italia, quindi se volesse potrebbe ospitare tutti i diseredati del Paese, autoctoni e d'importazione. In parte lo fa, in altra, più am-

pia, usa gli alloggi per le proprie esigenze o a scopi commerciali, mettendoli a reddito. Ne ha pieno diritto, noi faremmo lo stesso, con avidità neppure paragonabile. Quel che non ci torna è che l'alto diplomatico di uno Stato straniero venga in Italia, violi le nostre leggi, non si ponga il problema di averlo fatto e anzi ci faccia la ramanzina pure per dirci che siamo disumani e avevamo bisogno della sua sollecitazione per darci una mossa.

La lezione che i cittadini hanno appreso dal cattivo esempio cardinalizio è che alla fine vincono sempre i prepotenti. Se occupi casa altrui e non paghi le bollette, ti vengono rimessi i peccati. Se invece ti arrabatti per fare il tuo e restare nelle regole, non ti vien perdonato niente. Conviene imitare il figliol prodigo, con il vantaggio che oggi non ti è neppure chiesto il pentimento e il ravvedimento

operoso, tant'è che la bolletta la pagherà il Vaticano, che però la passerà liscia con la nostra giustizia penale perché le è sopra grazie al salvacondotto diplomatico. Facile essere buoni così.

IL PLAUSO DI M5S E PD

Peraltro nello slancio dell'opera pia sono stati fatti errori di valutazione. Gli occupanti morosi non sono dei poveri cristi. L'edificio venne occupato grazie a un blitz di Action, gruppo attivista di estrema sinistra dalle maniere brusche al quale i residenti abusivi pagano pure modesti affitti, e al suo interno non si soffre e basta. Tutt'altro, si svolgono attività ludiche e commerciali, non tutte perfettamente in regola. Opera perfino un ristorante. La benevolenza vaticana somma illegalità a ingiustizia, se si pensa alle ventimila persone in attesa di alloggio popo-

lare a Roma o a chi lavora per la multinazionale Hera, che dalla vendita del palazzo avrebbe dovuto ricavare 50 milioni di euro.

Il gesto del cardinale ha ricevuto il plauso di Di Maio, che sugli alloggi popolari romani cambia idea ogni 24 ore, come dimostrato dalle sue dichiarazioni sull'assegnazione della casa di Casal Bruciato alla famiglia rom, prima contestata e poi difesa, fiutando i sondaggi. Sul palazzo Acea il leader M5S è tornato a tutelare l'illegalità; d'altronde fu lui a parlare di abusivismo di necessità. Ma anche il leader del Pd Zingaretti non ha voluto far venire meno il suo sostegno ai fuorilegge, dichiarando che il partito non può lasciare la tutela alla Chiesa. Alla quale, da umili peccatori, rivolgiamo una preghiera: cardinale nostro, non rivaleggi in buonismo con i giallorossi, anche se sta di casa a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

